

corretta

errata

# I terrazzamenti delle Cinque Terre

## Cultura materiale e tutela del paesaggio

Questo studio è stato condotto tra il 2001 ed il 2004 nell'ambito di due successivi programmi di ricerca ("Studio per la pianificazione e la conservazione dei terrazzamenti delle Cinque Terre", e "Strumenti per la conservazione del paesaggio terrazzato delle Cinque Terre"), gestiti dall'Ente Parco delle Cinque Terre, con il coordinamento di Mariolina Besio (Dipartimento POLIS, Università degli Studi di Genova) e promossi dal World Monument Fund, con il sostegno dell'American Express Company.

Il territorio terrazzato del Parco Nazionale delle Cinque Terre, per la sua unicità ed estensione, è stato iscritto nel 1997 nella lista dell'UNESCO dei paesaggi culturali appartenenti al patrimonio mondiale dell'umanità. Nonostante ciò esso è oggi un sistema a rischio, per diversi motivi di ordine economico, tecnico, culturale...

Per dare alcune risposte al problema della conservazione di questo straordinario "paesaggio artificiale" si è cercato di approfondire la conoscenza dei modi di costruzione e di intervento tradizionali, per accertare la loro validità, capire in che misura essi siano ancora attuali e riproponibili e, se ciò non fosse, per trovare suggerimenti su materiali e sistemi costruttivi alternativi, ma in sintonia con il paesaggio. Ciò nella convinzione che le scelte costruttive operate nel passato sulla base del sapere empirico (ossia su prove ripetute e sull'eliminazione progressiva dell'errore) risultano spesso le migliori nel contesto e nelle condizioni date e possono ancora oggi insegnarci qualcosa. Un primo obiettivo è stato, quindi, quello di studiare le tecniche costruttive adottate nel passato per realizzare i muri di terrazzamento, in particolare quelli in pietra a secco, e le sistemazioni idrauliche ad essi connesse. A tale fine si è proceduto ad una ricerca bibliografica e, parallelamente, sono state individuate zone omogenee dal punto di vista delle caratteristiche tipologiche dei terrazzamenti, entro le quali circoscrivere aree-campione per le indagini di dettaglio. Il lavoro è proseguito con una serie di colloqui con maestri muratori e con coltivatori, che hanno permesso di verificare l'esistenza di differenti scuole costruttive e di acquisire utili conoscenze sulle modalità di coltivazione, manutenzione e gestione delle aree terrazzate. Una campagna di schedatura dei terrazzi, dei relativi muri di sostegno, dei fenomeni di degrado e dei crolli presenti nelle aree - campione hanno, quindi, permesso di riconoscere le regole costruttive adottate nella realizzazione dei terrazzamenti. Si è riconosciuta come "regola" ciò che corrisponde alla scelta ricorrente e condivisa, riguardante le geometrie e i dimensionamenti, la scelta del materiale, le modalità di posa in opera, i sistemi di drenaggio e di regimazione delle acque...

Lo studio ha mostrato la complessa stratificazione dei terrazzamenti, conseguente sia ad uno sviluppo diacronico del paesaggio costruito, sia ad un fisiologico processo di tipo manutentivo, derivante dalla natura "precaria" del sistema tradizionale, che, in qualche modo, implica il continuo rifacimento di successive porzioni di muratura. Nel corso della terza fase di indagine i dati raccolti sono stati studiati alla luce delle attuali conoscenze nel campo dei materiali, dell'ingegneria strutturale e della geotecnica allo scopo di mettere a punto dei modelli di verifica strutturale di tali manufatti, di dimostrare scientificamente la validità, o meno, delle regole costruttive tradizionali e di individuare le cause dei diversi fenomeni di degrado e delle diverse tipologie di dissesto e di crollo. Un primo esito delle ricerche è la stesura di una serie di suggerimenti operativi per gli interventi di recupero dei muri a secco. Tramite una guida in cui vengono mostrate, con l'aiuto di disegni e fotografie, le operazioni costruttive e manutentive errate e quelle corrette, si intende fornire un primo strumento di orientamento tecnico per gli operatori e di controllo della qualità degli interventi effettuati sul territorio.

Disposizione delle pietre nella fondazione

corretta



errata



Sopra  
Indicazioni per la ricostruzione:  
modalità di intervento corrette ed errate

In basso a sinistra  
Fenomeno dello spanciamento  
In basso a destra  
Esempio di crollo



## Ente finanziatore ed anni

World Monument Found, grant 2000, svolgimento 2000-02  
World Monument Found, grant 2002, svolgimento 2002-04  
**Gruppo misto di lavoro che ha partecipato alle ricerche**  
Anna Boato (DSA, UniGE), Alberto Colombo, Tiziano Mannoni (ISCUM), Simona Martini (IISL), Gianluca Pesce (ISCUM);  
indagini di archeologia del costruito e cultura materiale;  
Sergio Lagomarsino (DISEG, UniGE), Roberto Passalacqua (DISEG, UniGE), Fabrizio Tavaroli: indagini statiche;  
Roberto De Franchi, Luca Sivori (geologi):  
indagini geo-litologiche.